

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 4 gennaio 2019



ANAC

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|---------------------|---|
| Italia Oggi | 04/01/19 | P. 37 | NUOVE REGOLE PER CHIEDERE PARERI CONSULTIVI ALL'ANAC | MASCOLINI ANDREA | 1 |
|-------------|----------|-------|--|---------------------|---|

SPLIT PAYMENT

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|---------------|---|
| Sole 24 Ore | 04/01/19 | P. 20 | SPLIT PAYMENT, ELENCHI CON EFFICACIA COSTITUTIVA | MAGRINI MARCO | 2 |
|-------------|----------|-------|--|---------------|---|

APPALTI PUBBLICI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|---------------------|---|
| Italia Oggi | 04/01/19 | P. 37 | ANOMALIE, SOLO IL GIUDIZIO NEGATIVO VA MOTIVATO | MASCOLINI ANDREA | 3 |
|-------------|----------|-------|---|---------------------|---|

FATTURAZIONE ELETTRONICA

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|--|--|---|
| Corriere Della Sera | 04/01/19 | P. 23 | E-FATTURA, GIÀ 1,5 MILIONI IN TRE GIORNI | | 4 |
|---------------------|----------|-------|--|--|---|

ILVA

| | | | | | |
|-------------|----------|------|---|-----------------------|---|
| Sole 24 Ore | 04/01/19 | P. 1 | MITTAL PUNTA AD AUMENTARE LA PRODUZIONE DEL 30% | PALMIOTTI DOMENICO | 5 |
|-------------|----------|------|---|-----------------------|---|

DISASTRO TERRITORIO

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 04/01/19 | P. 21 | SEI LINEE DI FINANZIAMENTI UE PER CONTRASTARE IL DISSESTO | PICCHI STEFANO | 7 |
|-------------|----------|-------|---|----------------|---|

Da oggi in vigore il regolamento pubblicato in *G.U.* il 20/12/18

Nuove regole per chiedere pareri consultivi all'Anac

In vigore da oggi il nuovo regolamento Anac per le richieste di pareri non vincolanti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nonché in materia di contratti pubblici; per gli appalti potranno formulare richieste di parere le stazioni appaltanti e i soggetti portatori di interesse (le associazioni e i comitati); il parere dovrà essere emesso entro 120 giorni. Sono queste le novità del nuovo regolamento Anac (che sostituisce il precedente del 20 luglio 2016) emesso con la delibera n. 1102 del 21 novembre, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 20 dicembre 2018, che entra in vigore oggi.

Nel nuovo regolamento viene preliminarmente precisato che è in capo all'Autorità l'attività consultiva, con riferimento a fattispecie concrete, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con particolare riguardo alle problematiche interpretative e applicative della legge 6 novembre 2012, n.190 e dei suoi decreti attuativi e, in materia di contratti pubblici, con particolare riguardo alle problematiche interpretative e attuative del Codice, fatta eccezione per i pareri di precontenzioso di cui all'art. 211, comma 1.

L'attività consultiva è esercitata, oltre che nei casi previsti dalla legge Severino (art. 1, comma 2, lettere d ed e), nonché dall'art. 16, comma 3 della legge 39/2013, «quando la questione sottoposta all'attenzione dell'Autorità presenta una particolare rilevanza sotto il profilo della novità, dell'impatto socio-economico o della significatività dei profili problematici posti in relazione alla corretta applicazione delle norme indicate nel comma 1 del provvedimento».

L'Autorità chiarisce che l'adozione di pareri non vincolanti in materia di contratti pubblici, nonché in tema di prevenzione della corruzione, richiesti con riferimento a casi concreti in ordine alla corretta interpretazione e applicazione della disciplina di settore, fatta eccezione per i pareri di precontenzioso di cui all'art. 211 del dlgs n. 50/2016, costituisce una funzione strettamente connessa con le funzioni di regolazione e di vigilanza dell'Autorità, in quanto volta a fornire indicazioni ex ante e a orientare l'attività alle amministrazioni, nel pieno rispetto della discrezionalità che le caratterizza.

L'Autorità potrà essere interessata da una richiesta di parere da una pluralità di soggetti, in relazione alle diverse materie per le quali è prevista la funzione consultiva: ad esempio per i pareri previsti all'art. 1, comma 2, lettera d), della legge n. 190 del 2012, dal ministro per la pubblica amministrazione; per i pareri previsti all'art. 1, comma 2, lettera e), della legge n.190 del 2012, dalle amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici nazionali.

Il parere Anac sarà richiesto in merito all'applicazione della disciplina per la prevenzione della corruzione e trasparenza, con particolare riguardo alla legge n. 190/2012 e ai relativi decreti attuativi.

Infine, per quanto riguarda il codice dei contratti pubblici, potranno rivolgersi all'Anac «le stazioni appaltanti, come definite all'art. 3, comma 1, lettera o), del codice nonché i soggetti portatori di interessi collettivi costituiti in associazioni o comitati». In ogni caso il parere dovrà essere reso entro 120 giorni.

—© Riproduzione riservata—



ANAGRAFICHE

Split payment, elenchi con efficacia costitutiva

La scissione dei pagamenti si applica dall'inclusione nella lista sul sito del Mef

**Marco Magrini
 Benedetto Santacroce**

Lavori in corso sulle anagrafiche per la fatturazione elettronica obbligatoria (B2B e B2C) in contemporanea con l'adeguamento dei sistemi di fatturazione (anche per i soggetti esonerati dall'obbligo di fatturazione elettronica verso privati) per le fatture da emettere ai cessionari che siano sottoposti alla disciplina della scissione dei pagamenti, distinguendo fra quelli soggetti nel 2018 e quelli nel 2019, dal momento che vi potrebbero essere variazioni di ingresso e uscita dagli elenchi. La consultazione del sito del Dipartimento Finanze, con l'applicazione informatica degli elenchi split payment (www1.finanze.gov.it/finanze2/split_payment/public/), consente di venire a conoscenza della pubblicazione degli elenchi split payment 2019, ma sorprendentemente senza alcuna ufficialità e/o avviso ai contribuenti interessati.

Eppure, le regole di formazione degli elenchi e la loro validità sembrerebbero molto chiare nell'impostazione, nella temporalità e nella decorrenza di efficacia. Infatti, l'arti-

colo 5-ter, del Dm 23 gennaio 2015, modificato dal Dm 9 gennaio 2019, prevede che a partire dal 2018:

- ciascun elenco è pubblicato dal Dipartimento Finanze entro il 20 ottobre di ciascun anno, con effetti a valere per l'anno successivo (comma 2); quindi per il 2019 entro il 20 ottobre 2018, termine evidentemente ordinatorio;
- se i requisiti di controllo, partecipazione o inclusione nell'indice Ftse Mib si vengono a costituire dal 1° ottobre dell'anno precedente e in corso d'anno, entro il 30 settembre le nuove fondazioni, enti e società controllate, partecipate o incluse nell'indice rientrano nello split payment dalle fatture emesse a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo (comma 3); quindi, rientrano nello split payment dal 2019 i soggetti i cui requisiti si sono venuti a formare fino al 30 settembre 2018;
- se invece il controllo, la partecipazione o l'inclusione nell'indice Ftse Mib viene a mancare dal 1° ottobre dell'anno precedente e in corso d'anno, entro il 30 settembre, le fondazioni, enti e società non più controllate, partecipate o incluse nell'indice restano nello split payment solo per le fatture emesse a loro carico fino al 31 dicembre (comma 4); quindi non rientrano nello split payment dal 2019 i soggetti i cui requisiti si sono venuti a formare dal 1° ottobre 2018.

Nella pratica, tutto ciò risulta essere solo un'indicazione di massima. Infatti, gli elenchi valevoli per la fatturazione 2018 si sono continuamente modificati nel corso dell'anno e l'ultima variazione (non è noto se in aggiunta o diminuzione perché non è indicato) risale al 19 dicembre 2018.

Per la fatturazione split payment 2019 gli elenchi che sono attualmente nel sito parrebbero seguire l'impostazione mutevole del 2018, dal momento che presentano date di aggiornamento differenti e non c'è nessuna indicazione sul fatto che i

soggetti ivi riportati fossero già presenti negli elenchi 2018 o siano completamente nuovi.

Quindi, si segue la linea della circolare n. 27/E/2017 delle Entrate, che ha affermato l'efficacia costitutiva degli elenchi. Al fine di tutelare il legittimo affidamento dei soggetti interessati, la disciplina dello split payment ha effetto dalla data di effettiva inclusione del soggetto nell'elenco e della pubblicazione dell'elenco stesso sul sito del Dipartimento delle Finanze. Pertanto, non resta altro da fare che proseguire con la prassi della sistematica ricerca preventiva dei soggetti al momento della necessità di fatturazione, non risultando ancorabile l'elenco pubblicato ad un'anagrafica stabile per l'intero anno come invece previsto dalla norma primaria di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLE OFFERTE PER UN APPALTO PUBBLICO

Anomalie, solo il giudizio negativo va motivato

Il giudizio favorevole di non anomalia di una offerta per un appalto pubblico non necessita di motivazione puntuale e analitica. Lo ha affermato il consiglio di Stato con la sentenza della terza sezione n. 7129, emessa il 18 dicembre 2018, in merito ad una fattispecie nella quale la stazione appaltante aveva espresso un giudizio favorevole di non anomalia dell'offerta in una gara d'appalto. Tale giudizio, dicono i giudici, «non richiede una motivazione puntuale ed analitica, essendo sufficiente anche una motivazione espressa per relationem alle giustificazioni rese dall'impresa offerente, sempre che queste ultime siano a loro volta congrue ed adeguate». Pertanto, solo in caso di giudizio negativo sussiste l'obbligo di una puntuale motivazione. Dal punto di vista della modalità di verifica il consiglio di Stato ha ricordato che la stazione appaltante non è tenuta a chiedere chiarimenti su tutti gli elementi dell'offerta e su tutti i costi. Può quindi legittimamente limitarsi a verificare se, nel complesso, l'offerta sia remunerativa e in grado di assicurare il corretto svolgimento del servizio. Ad esempio, può limitarsi a chiedere le giustificazioni con riferimento alle sole voci di costo più rilevanti, le quali, da sole, potrebbero incidere in modo determinante sull'attendibilità dell'offerta complessiva. Inoltre, afferma la sentenza, «la valutazione di congruità deve essere globale e sintetica, senza concentrarsi esclusivamente e in modo parcellizzato sulle singole voci, dal momento che l'obiettivo dell'indagine è l'accertamento dell'affidabilità dell'offerta nel suo complesso e non già delle singole voci che la compongono». In altre parole, dicono i giudici, quel che conta è «l'accertamento della serietà dell'offerta desumibile dalle giustificazioni fornite dalla concorrente e dunque la sua complessiva attendibilità». Pertanto si provvede invece all'esclusione dalla gara solo a seguito della prova dell'inattendibilità complessiva dell'offerta, per cui «eventuali inesattezze su singole voci devono ritenersi irrilevanti». In tutte queste operazioni, chiude la sentenza, la commissione di gara dispone di ampia discrezionalità circa le modalità prescelte per il compimento del sub-procedimento di anomalia e le sue valutazioni sono solo limitatamente sindacabili da parte del giudice.

© Riproduzione riservata



Agenzia Entrate**E-fattura,
già 1,5 milioni
in tre giorni**

Fattura elettronica, no problem, complice anche il fatto che per il prossimo semestre è prevista una moratoria delle sanzioni. È filato liscio senza grandi intoppi l'avvio dell'operazione «fattura elettronica», l'importante novità fiscale che dal 1° gennaio interessa quasi tutti i possessori di partita Iva. In soli tre giorni sono oltre un milione e mezzo le fatture elettroniche scambiate sul sistema di interscambio predisposto dall'Agenzia delle Entrate.

È invece andato in pensione lo spesometro, che inizialmente aveva creato problemi tecnici. Le operazioni dei primi tre giorni — ha spiegato l'Agenzia delle Entrate in un comunicato — sono avvenute «senza che il partner tecnologico Sogei abbia rilevato alcun problema tecnico o rallentamenti». Nessun inconveniente anche per le ricevute che l'Agenzia delle Entrate deve mettere a disposizione entro cinque giorni dopo l'emissione della fattura in base a quanto disposto da un provvedimento del proprio direttore. Al momento, in tre giorni, il documento è disponibile per il 97% delle e-fatture emesse. Anche nei confronti dei consumatori sono state fornite alcune indicazioni pratiche se un cliente chiede ad un commerciante di avere una fattura al posto di uno scontrino si potrà rilasciare una quietanza con rilevanza solo commerciale e non fiscale e poi trasmettere la fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILVA DI TARANTO**Mittal punta ad aumentare la produzione del 30%**

Si consolida il piano di ArcelorMittal Italia per rilanciare l'Ilva di Taranto. L'asticella produttiva è fissata a 6 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, il 30% in più rispetto all'output attuale, pari a 4,5 milioni di tonnellate. Mittal: puntiamo su innovazione e rispetto dell'ambiente. — a pagina 9

Ilva, il piano Mittal alla prova

La produzione crescerà del 30%

SIDERURGIA

Spedizioni dal polo francese di Fos sur Mer per alimentare i laminatoi

Mittal: stiamo puntando sull'innovazione e sul rispetto dell'ambiente

Domenico Palmiotti

Da «sopravvivere» a «cambiare». Entra nel vivo, ad avvio 2019, la sfida lanciata da Matthieu Jehl, ad di ArcelorMittal Italia, per fare del gruppo siderurgico passato dall'Ilva in amministrazione straordinaria alla multinazionale dell'acciaio, un'azienda d'avanguardia nel rispetto ambientale, nella sicurezza e nella produzione. «Così come pretendiamo il meglio di ciò che entra in fabbrica, abbiamo il dovere di far uscire il meglio per i clienti» è la mission affidata da Jehl ai dipendenti, sottolineando la necessità di migliorare la qualità, ampliare la gamma dei prodotti e ridurre le fonti inquinanti con le migliori tecnologie disponibili. Un cammino arduo per un'azienda che nel luglio 2012 è stata travolta dall'inchiesta giudiziaria per disastro ambientale (il processo è in corso in Corte d'Assise) per approdare nel giugno 2017 nelle mani di un nuovo investitore e vedere tra settembre e novembre scorsi la firma dell'accordo al Mise e il subentro ai commissari. Ma per quanto impe-

gnativo sia il cammino, quella che è stata l'Ilva non ha alternative se vuole risalire e mettersi alle spalle una stagione di perdite, contabilizzate nell'ultimo periodo in circa 25-30 milioni al mese.

L'asticella produttiva è fissata a 6 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, il 30% in più rispetto all'output attuale, pari a 4,5 milioni di tonnellate. È la soglia consentita dall'Aia sino a quando non terminano i lavori di messa a norma ambientale. Un traguardo, quello dei 6 milioni, che si punta a raggiungere tra il primo e il secondo trimestre di quest'anno dopo essere intervenuti su efficienza, qualità e manutenzioni. È un salto significativo se si considera che l'impianto nel 2016 ha prodotto 5,464 milioni di tonnellate e fatturato 2,380 miliardi mentre l'anno dopo la produzione è stata di 5,069 milioni di tonnellate e il fatturato di 2,890 miliardi a seguito di prezzi di vendita più favorevoli. A ciò si aggiunga che è ancora spento, in attesa di rifacimento, l'altoforno più grande, il 5. A far risalire la produzione contribuirà adesso l'apporto esterno. ArcelorMittal farà giungere dal proprio sito di Fos sur mer, in Francia, i coils e le bramme che servono a sostenere la produzione di Taranto. La stima è fare arrivare circa 2 milioni di tonnellate.

La bonifica è l'aspetto su cui si concentrano le maggiori attenzioni, il banco di prova per verificare se ArcelorMittal sta davvero imprimendo un nuovo corso. Dopo anni di parole e di rinvii la copertura del primo dei due parchi minerali sta avanzando. Da un mese è visibile il primo arco della

struttura che chiuderà - evitando la dispersione delle polveri - l'area adibita allo stoccaggio, sinora all'aperto, dei minerali. Entro l'ultimo trimestre di quest'anno la prima copertura sarà finita, poi, entro maggio 2020, sarà ultimata per il parco carbone. Sono opere che costano 300 milioni e richiedono 60mila tonnellate di acciaio e 200mila metri cubi di calcestruzzo. L'addendum ambientale con cui la multinazionale ha integrato il piano di interventi chiudendo la trattativa al Mise, ha anticipato dal 2021 al 2020 il completamento della copertura parchi. Tutto il capitolo ambientale pesa nel piano di Mittal per 1,15 miliardi (sino a metà 2023) su 2,4 miliardi di investimenti totali. Altri investimenti messi in cantiere da ArcelorMittal sono la depolverazione dell'agglomerato, dove vengono preparati i materiali da caricare negli altiforni (35 milioni), il rinnovamento delle cokerie (200 milioni) per ridurre le emissioni di anidride solforosa e il trattamento delle acque reflue (167 milioni). Nella bonifica ArcelorMittal non parte dall'anno zero. La gestione commissariale sinora ha impegnato risorse per circa 940 milioni (conclusi interventi per 500 milioni) e altri 272 si stima dovrà spendere ancora negli interventi relativi alle aree escluse dalla cessione alla multinazionale, utilizzando i fondi (un miliardo) della transazione con i Riva. C'è infine il tema della decarbonizzazione. È la riconversione che il governatore di Puglia, Michele Emiliano, auspica per l'acciaieria. L'obiettivo è abbattere le emissioni inquinanti. A novembre l'ad Jehl aveva chiuso le porte dicendo che non esiste sostenibilità economica senza

l'uso del carbone; poi a dicembre, c'è stata una prima apertura. Si può avviare un discorso - sostiene ArcelorMittal - se l'Europa introduce un «aggiustamento verde» alle frontiere affinché l'acciaio importato in Europa abbia gli stessi standard di Co2 di quello prodotto in Europa. Solo così si incentiverebbe la riduzione delle emissioni di carbonio senza danneggiare la competitività della siderurgia europea. Per Aditya Mittal, presidente e cfo, «introdurre un aggiustamento verde è fondamentale per creare regole del gioco paritarie e giungere a

miglioramenti autentici, incentivando e sostenendo gli investimenti nella trasformazione delle tecnologie». «Una svolta, un passaggio importante» commenta Emiliano. Ma sicuramente un percorso lungo, visto che il negoziato nella Ue è tutto da fare.

Per quanto riguarda le assunzioni, l'accordo al Mise si basa su 10.700 assunti da Ilva di cui 8.200 a Taranto. Dall'1 gennaio i dipendenti sono ArcelorMittal a tutti gli effetti e non più distaccati da Ilva (tranne un esiguo numero che ha avuto la proroga del distacco sino al 31 gennaio). Il 12 gen-

naio riceveranno l'ultima busta paga col timbro Ilva, con i conguagli di ferie e premi, mentre dal 12 febbraio il cedolino sarà interamente Am. Per effetto dell'esodo agevolato, inserito nell'accordo al Mise, in 800 a Taranto hanno chiuso il rapporto con l'Ilva prendendosi l'incentivo di 10mila euro lordi più il Tfr e due anni di Naspi, l'indennità di disoccupazione. Si calcola che l'esodo potrà coinvolgere sino a mille unità a Taranto. Nel frattempo, il bacino dei cassintegrati in forza all'amministrazione straordinaria si è asciugato: da 2.600 (quelli che Mittal non ha selezionato per l'assunzione) a meno di 1.800.



MATTHIEU JEHL
Vicepresidente e amministratore delegato di ArcelorMittal Italia



ADITYA MITTAL
Amministratore delegato del gruppo ArcelorMittal in Europa



MICHELE EMILIANO
Presidente della Regione Puglia



6 milioni

La produzione

Obiettivo di tonnellate di acciaio a Taranto, entro il secondo trimestre

2,4 miliardi

Gli investimenti

Risorse messe in campo da ArcelorMittal per il rilancio del sito siderurgico

940 milioni

Spesa ambientale

Risorse impegnate dalla gestione commissariale per i progetti green

Sei linee di finanziamenti Ue per contrastare il dissesto

AMBIENTE

Sui cambiamenti climatici lo strumento chiave è il programma Life

Fonti di investimento reperibili in almeno altri cinque fondi europei

Stefano Picchi

Bandi annuali e partenariati per combattere il dissesto idrogeologico. L'Europa sostiene manutenzione e gestione del territorio con i fondi diretti a fronteggiare il cambiamento climatico.

È stato dimostrato che, per ogni euro investito nella prevenzione delle alluvioni, se ne risparmiano circa sei, necessari per la riparazione dei danni conseguenti. In particolare, i finanziamenti Life si dimostrano i più adatti, perché si concentrano su pratiche e misure innovative che promuovono comunità resilienti e tecnologie adattative per i settori economici che sono vulnerabili al fenomeno dei cambiamenti climatici.

L'utilità di questo strumento è confermata anche dalla buona partecipazione registrata in Italia: nel nostro paese, infatti, sono 15 i progetti in corso relativi all'adattamento ai cambiamenti climatici (su 57 a livello europeo) e 13 quelli dedicati alla mitigazione delle cause di tali cambiamenti, attraverso la riduzione dei gas serra (su un totale di 49).

Azione per il clima

Per la parte relativa al clima (sottoprogramma «Azione per il clima»), a livello europeo Life ha una dotazione di quasi 900 milioni di euro nel periodo 2014-2020 e permette la partecipazione a enti singoli o partenariati, co-

stituiti da soggetti pubblici e/o privati, attraverso bandi che, di norma, sono a cadenza annuale. In Italia, negli ultimi anni, i principali beneficiari di questi fondi sono state autorità locali, regionali e nazionali, università, imprese di ogni grandezza, istituti di ricerca che oggi stanno portando avanti progetti della durata media dai tre ai sei anni, con budget attorno ai due milioni di euro (di norma sostenuti a fondo perduto dalla Ue per il 55% dell'investimento complessivo).

Il prossimo bando è atteso nella primavera 2019 e prevederà l'invio di una proposta progettuale sintetica di dieci pagine che comprenda la descrizione del problema individuato, legato al clima, il partenariato, la lista delle azioni proposte e un budget di massima. Nel caso di una valutazione positiva occorrerà poi elaborare e inviare entro circa tre mesi il progetto completo.

I progetti integrati

Un'altra possibilità offerta dal programma Life è relativa ai cosiddetti «progetti integrati», che supportano le autorità degli Stati membri dell'Ue per attuare piani ambientali, programmi e strategie sviluppati a livello regionale, multiregionale o nazionale anche in relazione ai cambiamenti climatici. In questo caso, le autorità regionali sono i beneficiari più adatti a presentare proposte, come capofila di partenariati di grandi dimensioni costituiti da enti pubblici e privati del territorio.

Il sottoprogramma «Azione per il clima» consente di finanziare progetti tesi a sperimentare l'efficacia di nuovi approcci per fronteggiare il cambiamento climatico. E, quindi, necessaria una componente innovativa che giustifica l'inclusione nel partenariato di università ed enti di ricerca, ma anche di imprese specializzate, oltre che di enti pubblici che si occupino di gestione e monitorag-

LE ALTRE RISORSE

Il programma

Oltre a Life, esistono anche altre opportunità nei fondi strutturali e di investimento (fondi Sie) utili per fronteggiare i cambiamenti climatici: **Fondi europei di sviluppo regionale (Fesr)** - almeno il 5% dei fondi nazionali è assegnato ad azioni integrate per lo sviluppo della sostenibilità urbana. Ciò aiuta ad affrontare le sfide climatiche che interessano le aree urbane.

Il Fondo di coesione (Cf) include misure di adattamento al clima, comprese le «infrastrutture blu», per fornire ulteriori capacità di stoccaggio delle inondazioni e la riduzione dei rischi di surriscaldamento nelle aree urbane. **Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)** finanzia misure di adattamento del sistema agricolo per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici.

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) sostiene la gestione integrata delle zone costiere per migliorare la capacità del mondo della pesca per fronteggiare i cambiamenti climatici.

Il Fondo sociale europeo (Fse) supporta la formazione degli adulti creando reti di consulenti qualificati, sostenendo programmi di studio specializzati anche nella gestione dei danni causati dal cambiamento climatico.

gio del territorio.

La tipologia di progetto più interessante è quella relativa all'adattamento ai cambiamenti climatici, ovvero la dimostrazione di pratiche e metodi per adattare i territori agli effetti di questi cambiamenti (ad esempio, una diversa gestione di componenti urbane per ridurre gli effetti degli eventi naturali estremi che colpiscono sempre più spesso le nostre metropoli).

Ma è bene tenere in considerazione, per completare il quadro, anche la componente di Life destinata a sperimentare una migliore governance e informazione dei cittadini in materia di clima.

Gli esempi

Un primo caso esemplare è quello del progetto «Life Derris», conclusosi recentemente, che ha unito pubbliche amministrazioni, imprese e compagnie assicurative per la riduzione dei rischi causati da eventi climatici straordinari nelle città. Tra le varie attività realizzate la formazione degli «adaptation manager», nominati nelle aziende per la valutazione e la gestione del rischio meteo-climatico, la costruzione ed adozione dei piani di adattamento delle imprese e delle aree industriali individuate nella città di Torino oltre alla definizione di strumenti finanziari per l'adattamento con le imprese assicurative.

«Life Franca» è, invece, un progetto che promuove strumenti per rendere più efficace e tempestiva la comunicazione del rischio alluvionale nelle Alpi. In Belgio invece il progetto «Life Green4grey» ha rimodellato un parco pubblico della città di Zaventem creando bacini naturali, piccole dighe e migliorando la vegetazione in modo da assorbire il più possibile l'acqua piovana. Sono esempi che dimostrano quanto possa essere concreto l'aiuto dell'Europa in questo ambito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA